

IMPEGNI PUBBLICI
DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10.30, Senago (Mi) - all'oratorio.
Ore 17, Comaredo (Mi) - Parrocchia Santi Giacomo e Filippo (via S. Martino, 2) - Visita all'oratorio.
SABATO 29 GIUGNO
Ore 10.30, Agrate Brianza (MI) - Comunità pastorale «Santi Maria, Lazzaro e Maria di Betania» - parrocchia S. Eusebio (piazza S. Eusebio) - Chiusura delle celebrazioni per il centenario di fondazione delle Suore Serve di Gesù Cristo.
DOMANI
Ore 8, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica con i sacerdoti ordinati nel 1979.
24-26 GIUGNO
Gazzada (Va) - Villa Cagnola - Consiglio Episcopale Milanese.
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
Ore 15.30, Carnago (Va) - Parrocchia S. Martino (piazza S. Giovanni Bosco, 4) - Visita

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Il cardinal Martini e la dimensione contemplativa della vita

Quando Carlo Maria Martini faceva il suo ingresso in diocesi (10 febbraio 1987) l'immigrazione in Milano sembrava essersi arrestata, ma presto si sarebbe evidenziata la presenza degli extra-comunitari: il cardinal Colombo aveva ricevuto una diocesi con poco più di 3.000.000 di abitanti e ne consegnava al successore più di 5.000.000. Per quanto riguarda il clero, il numero era rimasto invariato rispetto ai tempi di Montini: questi ne aveva 2.222, Martini ne trovò 2.292. Né si poteva prevedere meglio per il futuro, stante il numero dei seminaristi, passati da 620 al suo arrivo a 165, quando egli si ritirò. Preoccupante la situazione giovanile: nel 1978 solo l'8% dei giovani di Milano partecipava



Martini

regolarmente alla catechesi e nel forse non andava molto meglio: la media era del 12%. Certo circa 150.000 giovani dalle materno all'università frequentavano gli ambienti cristiani, compresi i 15.558 studenti dell'Università Cattolica, ma con quale frutto? All'arrivo di Martini, in città nei grandi centri frequentava il 25% della popolazione, il 65% si dichiarava diverso e il 10% non credente. È interessante rileggere la descrizione dei problemi della diocesi, che Martini fece pochi mesi dopo il suo ingresso, nella lettera per il Giovedì santo 1980. E-

gli aveva l'impressione di «una diocesi viva, pur nella complessità dei problemi». Aveva trovato - disse - un clero ammirabile per l'obbedienza al vescovo e per l'infaticabile zelo. Ma aveva colto «non pochi problemi»: percepiva il desiderio dei preti di un «contatto quanto più personale e diretto con l'Arcivescovo», ostacolato dalla vastità della diocesi. Martini notava «la necessità di portare avanti il discernimento riguardante la collocazione di diversi movimenti ed iniziative ecclesiali nella realtà viva e organica del corpo della diocesi»; «il bisogno di valutare sem-

ricordo



Don Noè Roberto

Il 14 giugno scorso è morto don Noè Roberto, un sacerdote milanese residente a Milano presso l'Istituto Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi. Nato a Milano il 9-9-1929 e ordinato nel 1955, ha speso il suo ministero sacerdotale in particolare dal 1964 al 2011 nella parrocchia S. Gioacchino a Milano.

«Stiamo preparando i ragazzi a questo importante evento». Don Angelo Valera presenta la realtà giovanile che mercoledì 26 giugno accoglierà Scuola. Un incontro

che capita in un periodo particolare per la comunità, impegnata a unire le forze per camminare insieme e svolgere un'attività pastorale in rete

L'Arcivescovo a Carnago all'oratorio «under 18»

DI CRISTINA CONTI

Mercoledì 26 giugno il cardinale Angelo Scola farà visita all'oratorio di Carnago (Va). Un incontro che avrà gli «under 18» come protagonisti: una presenza che è molto forte e dinamica. «Stiamo preparando i ragazzi a questo importante evento. Invitando loro che il Cardinale vuole visitare il suo «gregge» più frizzante ed energico, i suoi giovani. Questo momento è al contempo una fortuna e una responsabilità, perché per diventare davvero Chiesa dobbiamo abbracciare ciò che l'Arcivescovo ci chiede», spiega il vicario parrocchiale, don Angelo Valera. Un incontro che capita in un periodo molto particolare per la comunità di Carnago. Nel territorio, infatti, sta per nascere un'unità pastorale più parrocchie devono camminare insieme e la pastorale giovanile deve abituarsi a lavorare in rete. «Cercheremo di sfruttare l'appuntamento con il Cardinale per sensibilizzare i ragazzi su questo tema. Oggi qui c'è ancora troppo campanilismo. Troppe persone pensano che non sia bello mettersi in rete, che sia meglio rimanere ciascuno per conto proprio, che qualcuno sia migliore di qualcun altro. Non si riesce ancora a capire, insomma, la straordinaria ricchezza di questa opportunità», commenta don Valera. E proprio per abbattere questi particolarismi si stanno impegnando i due sacerdoti che si occupano della pastorale giovanile: solo il confronto con realtà diverse, nel decanato e nell'unità pastorale, può aiutare a valorizzare le singole comunità e ad ampliare i loro confini. Scuola, oratorio, amici, sport, lingue straniere, musica, catechismo, ma anche internet e televisione. Sono tanti gli stimoli che hanno i ragazzi nella società contemporanea. «Oggi c'è una pluralità di riferimenti, per lo più giusti e sani. Una risorsa eccezionale per chi deve educare. Quello che manca però è la priorità educativa. È importante dare un ordine. I luoghi essenziali di educazione alla fede non possono essere messi sullo stesso piano o in contrasto con altre attività. È questa la sfida che tutti, sacerdoti, genitori ed educatori, dobbiamo cogliere», conclude. Prima della visita dell'Arcivescovo ci sarà un momento dedicato a tutti gli animatori («Decagio»).



Un folto gruppo di animatori che hanno partecipato al corso di Capizzone

Più di 700 animatori ai corsi di Capizzone

DI MARIO PISCHETOLA

Salutano con le lacrime agli occhi i «coristi» di Capizzone, dopo appena tre giorni di convivenza e di condivisione del percorso formativo che si conferma come il «polmone» degli oratori estivi ambrosiani. Termina oggi l'ultimo turno del Corso residenziale per animatori di oratorio organizzato dalla Fondazione Oratori Milanesi (Fom), presso il Soggiorno Don Bosco a Capizzone, comune della Valle Imagna nel Bergamasco. Una trasferta che ha coinvolto più di 700 animatori in sei turni (a cui si associano i 120 partecipanti al corso residenziale, realizzato in collaborazione con il Pime, a Villa Grugana, e i 600 incontrati nei corsi «full immersion» di maggio). La formula del corso Fom a Capizzone è ormai consolidata, anche se ad ogni edizione viene

arricchita da nuove proposte e nuove modalità di presentazione del tema dell'estate in oratorio, grazie al lavoro degli educatori della Fom, tutti volontari, che nei mesi precedenti l'inizio dei turni impostano le diverse attività e poi si alternano lungo i venti giorni di corsi a condividere con i ragazzi un'esperienza dall'ampio tessuto relazionale e comunitario. Il ritmo, dall'arrivo del primo giorno alle 9 fino alle 18 del terzo, è incalzante e ininterrotto e si sviluppa inglobando anche alcune attività serali: suddivisione in squadre, reciproca conoscenza, preghiera, giochi e tempi di ascolto e di formazione, laboratori, canti e balli e momenti di spiritualità intensi in cui si intrecciano la testimonianza, il colloquio personale, l'incontro con il sacerdote, la confessione ma anche l'adorazione eucaristica, la confessione e la celebrazione dell'Eucarestia. Da un paio d'anni

sono presenti anche le Suore salesiane (Fma), una per turno a dare un segno gioioso di consacrazione. I partecipanti hanno 16 o 17 anni e sono stati scelti nelle parrocchie fra coloro che avrebbero potuto trasmettere agli altri non solo le tecniche di animazione o lo spirito del tema dell'oratorio estivo «Every body», ma anche l'entusiasmo di una esperienza certamente capace di contagiare e di lasciare il segno (sono state oltre 250 le comunità che hanno inviato i loro ragazzi al corso). Un quaderno, custodito gelosamente negli uffici della Fom a Milano, riporta i pensieri di questi adolescenti, raccolti nei momenti di preghiera a Capizzone. Tutti hanno un denominatore comune: la gratitudine che scaturisce in una nuova consapevolezza e apertura al servizio e in una riscoperta di una fede gioiosa, da trasmettere soprattutto ai più piccoli.

In visita anche a Comaredo «Si impara a stare insieme»

Oltre che a Carnago, mercoledì 26 giugno, il cardinale Angelo Scola si recherà anche a Comaredo (Mi). Qui i ragazzi lo incontreranno dopo l'appuntamento in piscina, insieme agli amici di San Pietro all'Olmo. Queste due realtà sono da poco una Comunità pastorale. Oltre alle attività dell'oratorio la collaborazione si estende anche a un progetto sulle scuole medie e all'organizzazione di un torneo, un modo per offrire una proposta ampia e una formazione completa. «Per prepararci alla visita dell'Arcivescovo stiamo cercando di far capire ai ragazzi il valore e il dono di questo momento. Sicuramente sarà un'occasione per comprendere come l'oratorio sia una parte della Chiesa. La preghiera insieme, la vita evangelica e il momento del divertimento e del gioco insieme non sono cose diverse, ma due esperienze complementari», spiega don Davide Pepe, responsabile a Comaredo. Un'occasione per riscoprire l'oratorio come luogo in cui la Chiesa si prende cura dei più piccoli, dove si impara a stare insieme come ha insegnato Gesù. Un compito davvero importante in una società in cui a dominare è troppo spesso

l'individualismo. «Oggi ognuno vede Dio a suo modo. A prevalere nelle azioni di ogni giorno è per lo più la propria intenzione. Si viene in oratorio per divertirsi, per incontrare i propri amici dimenticandosi che è la comunità di chi crede in Cristo», aggiunge Don Pepe. Bambini abituati a giocare al computer o ai videogiochi tra le mura domestiche. Adolescenti molto generosi e disponibili, ma anche, come accade sempre a questa età, disinteressati nell'impegno e poco disposti al sacrificio. «L'oratorio feriale è un'occasione giocare all'aperto e relazionarsi con i propri coetanei. Ma è anche un'opportunità per accompagnare i ragazzi nell'esperienza del servizio, della generosità, del mettersi in secondo piano per far posto all'altro. Per questo è importante prestare loro ascolto, aiutarli a sperimentare la bellezza dell'apertura all'altro, in un'epoca in cui lo stile di vita proposto da Gesù non è più condiviso», conclude. Le attività dell'oratorio estivo, si concluderanno il 12 luglio. Successivamente sono programmati un'esperienza in montagna per i pre-adolescenti e un campo di formazione-lavoro in Calabria con i giovani fino all'11 agosto. (C.C.)

Su «Credere» l'esperienza di Lecco

Il settimanale della San Paolo *Credere*, nel numero in edicola questa settimana (nella foto la copertina), dedica un ampio spazio all'esperienza di oratori italiani («Meno male che c'è l'oratorio»). Con gli oratori estivi in piena attività, l'attenzione è concentrata in particolare su di essi, raccontando la vita di diverse realtà significative, nel Nord e nel Sud della penisola, da Tolmezzo a Bari. Tra le storie c'è, anche quella del bar dell'Oratorio di Lecco, «Il Barbatrullo». «C'era un bar, mancavano i giovani - racconta Matteo Dell'Oro, uno dei responsabili -. Quando siamo partiti, abbiamo pensato a uno spazio di aggregazione per adolescenti e giovani della parrocchia, ma anche per coloro che non frequentano l'oratorio». Le attività? Partite di calcio in tv, tornei di carte o di biliardo, serate a tema e pure happy hour «solidali».



«Il campo è il mondo», il lavoro del consiglio pastorale

DI CLAUDIO MAZZA

Presso Villa Sacro Cuore di Triuggio, presenta il cardinale Angelo Scola, si è tenuta dal 15 al 16 giugno, l'undicesima sessione del Consiglio pastorale diocesano (Cpd) chiamata a dibattere sul tema «Il campo è il mondo: vie da percorrere incontro all'umano». Per realizzare «l'evangelo dell'umano», l'Arcivescovo, in continuità con l'Anno della fede e con quanto detto al clero diocesano nell'incontro in Duomo del 28 maggio scorso, ha esortato i consiglieri «ad abbattere i bastioni che ancora ci separano dai mondi dell'umana esistenza». Un invito alle parrocchie e alle comunità pastorali, ma anche alle associazioni e ai movimenti ad andare incontro agli uomini e alle donne di oggi, insieme, negli ambienti della vita quotidiana: famiglie, scuole, università, lavoro in tutte le sue forme, luoghi di sofferenza e di emarginazione, cioè l'intera società civile nel-

le sue diverse manifestazioni. Specificando che i bastioni da abbattere, personali e comunitari, sono quelli che impediscono di uscire dai recinti culturali e di appartenenza, rigidi ed escludenti, per andare sulle strade del mondo e lì annunciare il Vangelo. La novità di questa tornata consiliare, rispetto alle precedenti, è quella di aver invitato i consiglieri pastorali di Zona a una riflessione previa - partendo dalle esperienze vissute in ciascun decanato - sull'annuncio di Gesù come «evangelo dell'umano», focalizzando gli interventi su quattro punti concreti (valorizzare quel che già c'è, come chiamare alla pluralità nell'unità, quali iniziative comuni per la Diocesi e come migliorare l'interazione tra parrocchie e uffici diocesani) da sottoporre poi alla discussione assembleare. Quest'ultima si è poi avvalsa del lavoro di tre gruppi di studio rivolti a interrogare sulla situazione pastorale delle realtà ecclesiali e sulla capacità di testimonianza dei cristiani, sia

in ambito sociale, sia negli ambienti di vita. I lavori del Cpd a Triuggio si sono aperti con una *lectio* introduttiva del professor Fulvio De Giorgi, docente di Storia della pedagogia e dell'educazione presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e membro del Consiglio pastorale della comunità «Crocifisso risorto» di Saronno. Percorrendo un excursus storico dal secolo scorso a oggi il professor De Giorgi ha delineato come si è passati, in parallelo, da un materialismo teorico e totalitario a un materialismo pratico e in campo ecclesiale, a una Chiesa non più analogica e di tradizione, ma volontaria e di convinzione. Dai lavori che si sono sviluppati nelle sette Zone pastorali sono emerse molte indicazioni, di metodo e pratiche, rispetto alle quattro piste di cui si è accennato: 1. Valorizzazione di quel che già c'è; occorre valorizzare tutte quelle esperienze, percorsi e iniziative già orientate a percorrere le vie dell'umano;

2. Pluriformità nell'unità: in ordine all'annuncio del Vangelo, non si può certo sottovalutare il concorso offerto da associazioni, movimenti e gruppi; 3. Iniziative comuni a tutta la diocesi: dai Consigliersi si sono auspicate visite dell'Arcivescovo, almeno a livello zonale, in momenti e luoghi che hanno la capacità di far convergere unitariamente sul territorio più ambiti di vita; 4. Attività degli Uffici diocesani: gli uffici centrali dovrebbero funzionare da facilitatori per una proficua realizzazione delle iniziative diocesane nella direzione dell'accompagnamento delle comunità e dei diversi soggetti nell'approfondire tematiche particolari in rapporto soprattutto con gli ambiti di vita. I consiglieri si sono raccolti anche in gruppi di lavoro per discernere sulla pastorale dell'accoglienza e sullo stile della missione. In particolare sulla situazione pastorale delle realtà ecclesiali, la testimonianza in ambito sociale e negli ambiti di vita.



Un Consiglio pastorale diocesano a Triuggio